



*Partito: nel primo d'oro,  
all'aquila di nero, col volo  
spiegato, coronata dello  
stesso; nel secondo d'argento  
a due bande di rosso.  
Ornamenti esteriori  
da Comune.*

Lo stemma è stato richiesto con delibera consiliare del 1° luglio 1949, fu concesso il 4 maggio 1953; l'8 maggio 1955 si inaugurò il gonfalone comunale con il nuovo stemma.

# Verrone

**I**l toponimo sembra avere origini antiche. Secondo alcuni studiosi andrebbe connesso al termine latino *vetus*, cioè antico; secondo altri è più verosimile una derivazione celtica da *uer*, “che sta sopra”, per cui si tratterebbe di un luogo posto su qualcosa.

## La storia

La storia documentata di Verrone risale ai secoli XI-XII ed è legata in modo diretto e indissolubile a quella della famiglia che ebbe in feudo il territorio. Il castello e la chiesa di San Lorenzo, sulla quale i Vialardi esercitavano diritto di patronato, costituiscono i due estremi dell'asse sulla cui direttrice si è sviluppato il borgo e, intorno ad essi è fluita, nei secoli, la vita dei suoi abitanti. Tuttavia il ritrovamento di lucerne e cinerari romani nei pressi del castello fa pensare ad insediamenti molto precedenti.

Trovare un punto definito d'inizio non è comunque facile. La ricostruzione stessa delle vicende che hanno interessato i Vialardi di Verrone, specialmente se ci si riferisce ai tempi più remoti, è resa difficile dalla frammentarietà delle fonti dovuta in primo luogo alla dispersione dei documenti che costituivano l'archivio familiare. Una cosa è certa: le origini della famiglia, tanto antiche da perdersi nella leggenda, vanno ricondotte all'epoca longobarda.

Nel XII secolo, Widalardo, del quale si conosce il nome della madre, Plusbella, era punto di riferimento di un gruppo familiare già solidamente radicato in area biellese, dove andò via via acquistando potere sia economico che politico.

Durante le lotte tra guelfi e ghibellini che segnarono in questo periodo la storia del comune di Vercelli, i Vialardi furono fra i principali capi del partito ghibellino e con i castelli di Isengarda, Verrone e Sandigliano formarono un cuneo militare proteso nel territorio dominato dai guelfi Avogadro. La compattezza del gruppo si incrinò nel 1373, quando, il 19 febbraio, Simone, figlio di Rolandino Vialardi, a nome proprio e come procuratore dei condomini di Verrone, si sottomise a Santhià al conte Amedeo VI di Savoia e stipulò reciproci patti concernenti le giurisdizioni sul castello e sul feudo di Verrone. Fu il primo atto di sottomissione ai Savoia tra le famiglie biellesi.

Alla base del cambio di campo nelle alleanze vi furono essenzialmente ragioni di ordine economico: alle continue richieste di contributi provenienti dai Visconti, che dovevano far fronte alle spese di guerra, si aggiungeva il pericolo, ogni giorno più reale, di una situazione politica estremamente problematica che non rappresentava certo una garanzia per il mantenimento delle proprietà.

Consegnando alla lega antviscontea un territorio all'imbocco del biellese, strategicamente importantissimo, i Vialardi di Verrone riuscirono a spuntare dal Savoia condizioni estremamente favorevoli in tutti i settori, godendo di un'ampia autonomia amministrativa ed economica. I privilegi furono sempre riconfermati dai Savoia e i Vialardi furono, per secoli, signori incontrastati di Verrone.

Solo nel 1695 una parte del feudo fu concessa con titolo comitale a Pietro Francesco Frichignono di Castellengo, ma pochi anni dopo, nel 1699, tornò ad Antonio Bernardino Vialardi, che del Frichignono aveva sposato una figlia. Il dominio pressoché assoluto dei nobili rallentò sicuramente lo sviluppo della comunità, che solo dopo la metà del Cinquecento cominciò ad essere citata in alcuni documenti come soggetto autonomo.

Nel 1770 le ottanta famiglie raggruppavano 450 persone, mentre nel 1819 esistevano settanta famiglie e 320 abitanti.

Scriveva il parroco Don Borello nel 1926: "Gli abitanti sono quasi tutti agricoltori e solo una piccola parte lavora nelle fabbriche di Vigliano o Biella (...) La popolazione è di circa 400 abitanti, ma nuove costruzioni vanno sorgendo, così che il suo avvenire presenta tutte le probabilità di progresso demografico e agricolo".

Nel giro di pochi decenni la situazione di Verrone cambiò radicalmente: grazie alla costruzione della strada statale Biella-Vercelli, che intersecò il paese dall'anno 1959, il vecchio borgo agricolo si trasformò in industriale e commerciale grazie soprattutto all'insediamento di numerosi stabilimenti, specialmente nel ramo tessile.

Oltre a questo fatto fondamentale, gli altri più significativi per Verrone nel XX secolo furono l'arrivo della linea elettrica (1921-22), la costruzione del nuovo cimitero (1936), il collegamento telefonico (1941), la costruzione del primo tronco fognario (1964) e, l'anno successivo, quella del primo tronco di acquedotto comunale. Nel 1974 l'asilo infantile "Luigi Marandono" è stato trasformato da ente privato in statale.

Nel 1975 è stata inaugurata la nuova scuola elementare. Dal 1993 ai giorni nostri oltre metà del castello è stata ristrutturata.

## I personaggi

**Maurizio Antonio Zumaglini** (1804-1865). Medico, divenne celebre per la sua monumentale *Flora Pedemontana*. Consigliere comunale di Verrone, senatore del Regno, fu anche cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

**Luigi Marandono** (XIX secolo). Figlio della contessa Olimpia de' Curbis e del

suo primo marito, restò erede di una cospicua parte di eredità materna consistente in una porzione del castello di Verrone, cascine e beni terrieri. Contribuì ampiamente alla nascita in Verrone dell'Asilo infantile, che gli è stato in seguito intitolato, così come la piazza su cui sorge l'attuale Municipio.

## Gli edifici

**Castello.** Nelle immediate vicinanze sono stati ritrovati lucerne e cinerari romani, il che fa pensare che questo sia sorto in prossimità o sul luogo di un abitato gallo-romano. L'origine dell'edificio può quindi ritenersi più antica delle parti oggi restanti, databili intorno al XIV-XV secolo. L'impianto originario era probabilmente costituito da una corte organizzata intorno ad uno spazio quasi quadrato, delimitata da una cerchia di mura alte circa 5 metri e rinforzata, nell'angolo a nord-ovest, da un bastione. Il massiccio torrione quadrato di ingresso costituisce la parte più vetusta nell'impianto odierno, attorno al quale i Vialardi, signori di Verrone, dovettero a varie riprese sviluppare il castello nel suo complesso. Tale torrione, di proprietà priva-

ta, attualmente è completamente ristrutturato.

**Chiesa parrocchiale.** Dedicata a San Lorenzo, nacque come rettoria della confinante pieve di San Pellegrino di Puliaco (Salussola), tra il VI e il X secolo. Nel 1503 fu restaurata e consacrata da Giulio Gaiar, vescovo di Savoia. Il portico risale al XVII secolo, così come il coro. La chiesa conserva pregevoli opere come gli affreschi della navata centrale, realizzati nel 1518 da Giosué Oldoni e quelli della Madonna con San Rocco e un altro Santo ancora ricoperto da muratura dell'altare laterale destro, della stessa epoca, attribuibili a Gaspard da Ponderano. La vetrata, di scuola spanzottiana, è l'unico esempio di vetrata cinquecentesca nel biellese.

## Cenni bibliografici

BORELLO A., *Un paese nel tempo*, Verrone nelle memorie di Don Achille Borello riviste ed aggiornate da Mons. Delmo Lebole, a cura di Marco Turotti, Tipografia Gariazzo, Verrone 1997.

TUROTTO M., *L'alba fantastica del castello di Verrone*, Tipografia Gariazzo, Verrone 2002.



# Verrone

**Epoca di fondazione**  
XI-XII

**Data di istituzione del comune**  
Seconda metà del XVI secolo

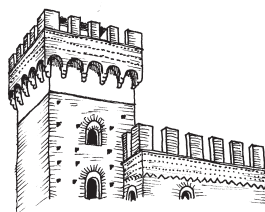
**Abitanti**  
1201

**Abitanti a inizio '900**  
417

**Superficie territoriale**  
8,64 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
275 m

**Biblioteca comunale**  
Piazza Marandono, 2  
Tel. 015 2558042



**Palazzo comunale**  
Via Castello, 6  
Cap 13871  
Tel. 015 5821032  
Fax 015 5821968

info@comune.verrone.bi.it  
www.comune.verrone.bi.it